

Bruxelles. Dopo il furto elettronico. La Commissione difende il mercato dei gas-serra

Marco Magrini

«Il nostro sistema continua a essere un modello vincente». La Commissione Ue, per bocca della portavoce Maria Kokkonen, ha confermato che l'Ets - l'European trading system, il mercato dei diritti sulle emissioni di carbonio - non è a rischio. La chiusura, decretata due giorni fa, dopo che ignoti criminali informatici avevano sottratto diritti per milioni di euro dai registri elettronici della Repubblica Ceca e di altri paesi, è solo temporanea.

Il mercato del carbonio è una scommessa di lungo periodo, legata alla direttiva 20-20-20 su clima e risparmio energetico. Ormai alimenta un microcosmo finanziario da 90 miliardi l'anno, popolato da grandi banche e boutique d'investimento. Oggi a Bruxelles, è prevista una riunione d'urgenza fra tecnici Ue e rappresentanti degli Stati membri. Saranno necessari ingenti investimenti in sicurezza digitale. Una prospettiva già snobbata da alcuni paesi nei mesi scorsi, dopo che il registro elettronico dei diritti in Romania era stato violato. Ora però, sarà inevitabile. Sempre oggi, ma a Strasburgo, il Parlamento dovrebbe decidere sulla riforma dell'Ets proposta dalla Commis-

sione: togliere dal sistema il protossido di azoto e altri gas industriali, fra i quali il famigerato Hfc-23. I due gas hanno un'effetto serra molto superiore all'anidride carbonica. Siccome il mercato Ets serve a incentivare il taglio delle emissioni che riscaldano il pianeta, ai "finanziari del carbonio" è stato permesso di investire in Cina o in India e ottenere in cambio diritti da rivendere sull'Ets. Basta investire in una vecchia fabbrica di frigoriferi nel Guanzhou (che emette Hfc-23), per ottenere in cambio diritti da monetizzare sull'Ets.

È vero che una molecola di Hfc-23 è migliaia di volte più dannosa per il clima di una molecola di CO₂. Ma bastano 17 centesimi di investimento su una vecchia fabbrica di frigoriferi, per ottenere in cambio un diritto a emettere una tonnellata di anidride carbonica. Siccome alla chiusura di giovedì, sull'Ets quel diritto valeva 14,4 euro, il ritorno non ha rivali. E contribuisce a tenere basso il prezzo sul mercato che, più è depresso e meno è capace di incentivare i comportamenti virtuosi. Eppure, il voto di oggi potrebbe propendere per ritardare la riforma sull'Hfc-23. Lo stop dell'Ets, invece, dovrebbe finire mercoledì.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

